

TRAGUARDI SOCIALI

GIUGNO-LUGLIO 2024 / ISSN 1970-4410 / n.117-118 - NUOVA SERIE

Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe peroue - Tasso riscossa - Roma - Italy - € 2,00



AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

TRIESTE 3 > 7 LUGLIO 2024

Partecipare tra storia e futuro

speciale

dedicato alla 50^a
settimana sociale
dei cattolici in Italia

Aspettando il Giubileo

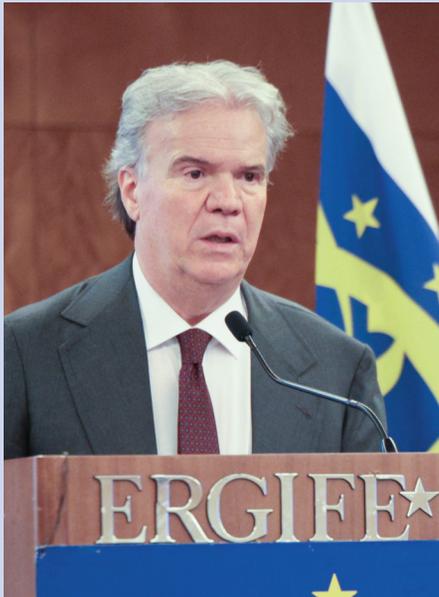


Prepariamoci a viverlo con
consapevolezza e spiritualità

anelli

L'editoriale

"W LE DONNE!"



Alfonso Luzzi
Presidente Generale Mcl

“ Credo che molto merito lo abbiano le donne. Meloni e Schlein hanno condotto una campagna elettorale pugnace... ”

Le elezioni europee sono vissute, in Italia e altrove, da gran parte degli elettori come elezioni di second'ordine, di elezioni, cioè, nelle quali si tende ad esprimere scelte dettate principalmente da valutazioni che riguardano non il parlamento europeo ma il gradimento del governo nazionale. La scelta di vari leader di partito (a cominciare da Giorgia Meloni) di candidarsi in prima persona per raccogliere preferenze e affermare la propria leadership risponde a questo genere di considerazioni. Prova dello scarso interesse degli italiani verso le votazioni europee la troviamo soprattutto nella crescita dell'astensione il cui dato nazionale è stato sotto il 50%. Ma è poi interessante andare a scoprire che, nei circa 3.700 comuni italiani nei quali si è andati al voto per il rinnovo di organi amministrativi locali, la media dei votanti è stata del 67%.

Così come è interessante registrare che i maggiori cali di affluenza si sono registrati nei collegi del Nord-Ovest (-8.5%), del Nord Est (-10%), mentre il calo è stato più contenuto negli altri: - 6.8 al Centro, -4.8 nel Meridione e persino un +0.5 nelle isole. I dati di cui sopra sfatano pertanto il luogo comune che le belle giornate di sole al mare sono una delle cause dell'astensione e invece confermano una certa idiosincrasia italica verso l'Europa. I risultati penso siano chiari a tutti. Su alcune considerazioni generali vorrei però soffermarmi.

Se alcuni partiti hanno visto il loro risultato nazionale fortemente condizionato dai risultati di alcune aree del Paese (il calo del M5S è dovuto soprattutto alla perdita di consensi nelle regioni meridionali e nelle isole, al contrario la crescita di FI è proprio caratterizzata dagli ottimi parziali ottenuti nel Mezzogiorno e in Sicilia e il calo di voti della Lega si è verificato proprio nel suo Nord), i due maggiori partiti FdI e PD hanno avuto un mantenimento di consensi o una crescita in maniera omogenea sull'intero territorio nazionale.

Ciò ha determinato nel complesso una riduzione della frammentazione, sia nel senso che si è ridotto il numero e il rilievo delle liste minori (disincentivate dalla soglia di sbarramento o incagliatevi in essa, com'è accaduto per Renzi e Calenda), sia nel senso che i due maggiori partiti sono entrambi cresciuti.

Si è verificata pertanto la creazione "naturale" di uno scenario politico nazionale come se fosse il frutto di un sistema maggioritario, malgrado le elezioni si siano svolte attraverso il metodo proporzionale. Personalmente vedo positivamente questo scenario che dà al-

l'Italia solidità politica nazionale e che, speriamo, le consentirà di essere protagonista nella determinazione del futuro dell'Europa che verrà.

Credo che molto merito lo abbiano le donne. Meloni e Schlein hanno condotto una campagna elettorale pugnace, ma hanno avuto la capacità di esprimere, nella diversità, con chiarezza le loro posizioni e catalizzare i rispettivi consensi, oltrechè hanno dato prova di maturità nella conduzione della vis politica.

Ora inizia per il presidente del Consiglio Meloni il confronto con un'altra donna, che non è Ursula von der Leyen, bensì è la regina Europa. Una regina burocratica e con tendenze assolutiste e un po' libertine, con una corte piena di principi ambiziosi ma senza autorevolezza e cortigiani assetati, ma che, non dobbiamo di-

menticare, da 80 anni, come mai nella sua storia, riesce a garantire la pace ai suoi sudditi e che per farli guarire dall'ultima epidemia li ha curati con duemila miliardi di euro.

Una regina che però non può intendere la democrazia come uno strumento contabile necessario solo per ripartire il potere tra coloro che comandano il gioco e che hanno come obiettivo reale la difesa dei loro interessi nazionali, ma come uno strumento politico da utilizzare per la costruzione di una comunità popolare europea che abbia al centro della propria azione il raggiungimento del bene comune rappresentato dalla valorizzazione della persona umana e, quindi, in primis, la pace, il lavoro e la salute delle donne e degli uomini, la famiglia.

Alfonso Luzzi



CURARE LA DEMOCRAZIA PER COSTRUIRE LA PACE

Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani sono momento nel quale il laicato cattolico si confronta e, in questo confronto, porta un qualificato contributo culturale alla costruzione della agenda sociale e politica del Paese. Non farà eccezione (anzi!) la Cinquantesima, dal 3 al 7 luglio in Trieste, con il tema "Al cuore della democrazia". Un appuntamento significativo, per la comunità ecclesiale e per quella nazionale in genere, che vedrà anche la partecipazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella (in apertura) e di Papa Francesco (in chiusura).

Come avviene sin dalla ripresa di questa modalità di presenza e proposta dei credenti su iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana

negli anni '90, il Movimento Cristiano Lavoratori ha accolto la sfida di concorrere con proprie proposte e con la narrazione di alcune delle "buone pratiche" avviate sul territorio. La riflessione sulla democrazia, sulla sua qualità, è particolarmente rilevante perché ci pone di fronte due grandi questioni che sono tradizionalmente al centro della riflessione e della azione del Mcl: la ricostruzione della rappresentanza e la costruzione di partecipazione. Due questioni che, viste la disaffezione al voto (l'astensione è salita anche alle ultime consultazioni) e le opportunità di "amministrazione condivisa" offerte dalla riforma del Terzo Settore, implicano la possibilità di leggere la crisi come un'opportunità. Nel contesto di questo

"cambio d'epoca" sferzato dai venti di guerra, partire dalla riaffermazione del valore e dei valori di un'autentica democrazia significa iniziare ad edificare la pace.

Michele Cutulo

Direttore Responsabile



**settimane
sociali**
DEI CATTOLICI IN ITALIA

"Il Movimento Cristiano Lavoratori ha accolto la sfida di concorrere con proprie proposte e con la narrazione di alcune delle "buone pratiche" avviate sul territorio"





Direttore Politico:
Alfonzo Luzzi

Direttore Responsabile:
Michele Cutolo

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A - 00185 ROMA
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità
e Distribuzione:**
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A - 00185 ROMA
Tel. 06/7005110 Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitraguardisociali.it
www.edizionitraguardisociali.it

Caporedattore e realizzazione:
Antonio Inchingoli

Progetto grafico:
Francesca Di Gennaro

Stampa:
MANCINI EDIZIONI srl
Via Tasso, 96 - 00185 Roma
Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare: Giugno 2024
Registrazione al Tribunale
di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da Edizioni Traguardi Sociali srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato
alla Unione Stampa
Periodica Italiana

SOMMARIO

- 3** "W le Donne!"
di Alfonso Luzzi
- 5** IL DIRETTORE - Curare la democrazia
per costruire la pace
di Michele Cutolo
- 7** La vittoria dei Popolari al voto
europeo e il futuro dell'UE
Manfred Weber, Lorenzo Ornaghi e Piergiorgio Sciacqua
don Francesco Poli
- 13** Inps e welfare generativo,
intervista al presidente Gabriele Fava
- 15** CAF Mcl un punto di riferimento
Vincenzo Massara
- 16** Dalla Settimana Sociale al Giubileo
nel segno della Speranza
don Francesco Poli
- 17** A Trieste per andare
al cuore della democrazia
don Bruno Bignami
- 18** Il cammino della vita
attraverso il lavoro
Maria Rosaria Pilla
- I-X** DOCUMENTI
MCL alle Settimane Sociali
- 30** Pace, sovranità democrazia
e cultura dell'incontro
int. mons. Francesco Pesce
- 32** Stati Generali Natalità
Gigi De Palo
- 34** Giornata Mondiale dei Bambini con il Papa
Padre Enzo Fortunato
- 36** Il Movimento commosso
ricorda il rettore Anelli
Gianluca Ghidoni
- 37** Cambio al vertice del CGIE
- 38** Nuovi Organi per gli Enti Mcl - tutti i nuovi eletti
- 39** Movimento in Movimento, dai territori grande vitalità

Il presidente Manfred Weber del Partito Popolare Europeo a Traguardi sociali

I POPOLARI HANNO VINTO

“L'elezioni europee dell'8 e 9 giugno vedono come vincitore incontrastato il Partito popolare europeo. Il Ppe si riconferma alla testa dell'Eurocamera, con una differenza importante rispetto alle tornate precedenti. Oggi, per la prima volta dopo quindici anni, sono lieto di confermare che il trend è stato invertito e che il numero di seggi – al momento attestati a 189 – potrebbe ulteriormente salire. Questo risultato mi rende particolarmente orgoglioso poiché vede rispettata la promessa fatta a Rotterdam nel maggio 2022, quando venni eletto a capo del partito: la promessa di tornare a vincere e contare in Europa. Da un lato, il risultato di queste elezioni è il frutto di un lavoro serio sui contenuti: i cittadini hanno premiato la qualità della nostra proposta politica, che non è

fatta di slogan gridati, ma di proposte concrete per rendere l'Unione europea sempre più prospera, sicura e all'altezza delle sfide del ventunesimo secolo. Dall'altro lato, tutto questo non sarebbe stato possibile senza un gioco di squadra che ha visto in prima linea Ursula von der Leyen, Spitzenkandidat del Ppe, impegnata in una vivace campagna europea e portavoce delle istanze dei popolari in ben diciassette paesi membri, e Roberta Metsola, Presidente del Parlamento europeo, che ha riscosso un successo senza precedenti nella sua Malta. Colgo l'occasione per ringraziarle sinceramente dello straordinario lavoro svolto in questi anni e per esprimere il forte sostegno del Ppe perché possano continuare nei loro rispettivi ruoli, alla testa delle istituzioni comunitarie. Si apre ora un'intensa fase di negoziati: il mio auspicio è che il voto dei cittadini europei, coinvolti nel più grande esercizio di democrazia, venga rispettato.”

Manfred Weber
Presidente del Partito
Popolare Europeo



“A fare la differenza,
aver avanzato
proposte credibili e concrete,
nessun slogan urlato”

IL VOTO CAMBIA e impone di non aumentare la "DISTANZA DEMOCRATICA"

Costruire un vero welfare europeo

Parlamento e corpi intermedi potrebbero avere maggior protagonismo

Ora che lo scorrere delle settimane lascia sempre più alle nostre spalle i risultati delle scelte elettorali di 27 nazioni europee, è opportuno considerare la sequenza degli eventi a cui occorrerà prestare maggiore attenzione. Certo, anche nell'Unione Europea il voto di giugno ha consacrato la vittoria di alcuni partiti e suggellato la più o meno pesante sconfitta di altri. E, con modalità sin troppo simili a quelle caratterizzanti e dominanti la politica domestica di ogni Stato membro dell'Unione (ossia le modalità tipiche dell'attuale, faticoso rapporto fra democrazia, regime rappresentativo-elettivo, partiti profondamente trasformati rispetto soltanto a

pochissimi decenni fa), l'esito delle elezioni ha disclosed un periodo di trattative manifeste o sotterranee, in vista del formarsi di una maggioranza parlamentare il meno possibile eterogenea o incoerente nel comune patrimonio di valori politici, oltre che non eccessivamente instabile perché precaria in termini aritmetici.

La quale maggioranza, nel caso dell'Unione, è chiamata alla prima, rilevante prova - dopo l'elezione del presidente del Parlamento - di eleggere a maggioranza assoluta e a scrutinio segreto il presidente della Commissione, indicato a maggioranza qualificata dai leader degli Stati dell'UE, e approvare i componenti della nuova Commis-



sione. Manovre, alleanze, contrattazioni e compromessi solo in superficie sono del tutto identici ai riti officiati in ciascun sistema politico interno dai partiti nazionali (riti a cui ci siamo abituati e a cui spesso assistiamo con stanchezza o indifferenza). L'architettura istituzionale dell'Unione è nata, e resta, sghebbata. Il Consiglio, ossia l'organo che riunisce i leader (capi di Stato o capi di governo) dei Paesi dell'Unione mantiene nelle sue mani - ossia in quelle dei leader più forti o influenti - il potere decisivo, specialmente riguardo all'indicazione del presidente della Commissione e dei componenti, con ruolo maggiore o minore, di quest'ultima. Una prima conseguenza delle recenti elezioni, e conseguenza non meno importante delle variazioni numeriche e quindi dei mutati rapporti di forza tra partiti e gruppi del Parlamento europeo, è che potere e influenza di alcuni leader nazionali si sono fortemente indeboliti o incrinati (Macron e Scholz sono esempi eloquenti), o viceversa accresciuti, come nel caso della presidente Meloni. Dopo aver dato un'occhiata alla nuova mappa di partiti e raggruppamenti del Parlamento, sarebbe però erronea la convinzione che poco o nulla



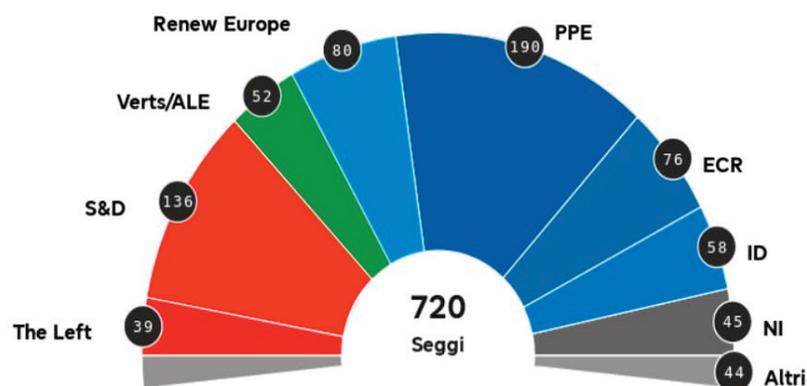
“La consolidata posizione e il rafforzato ruolo del PPE nel nuovo Parlamento lasciano ben sperare”

cambierà nel futuro prossimo dell'UE. Proprio la crescente, evidente interdipendenza tra politica europea e politiche domestiche, tra (soprattutto) il 'peso' interno e quello europeo dei leader, ci avverte che il sistema di poteri effettivi, istituzionali e personali, è in sommovimento. In questa pro-



Parlamento europeo 2024-2029

Risultati provvisori



Composizione provvisoria

Composizione del Parlamento europeo in base ai risultati nazionali disponibili, provvisori o finali, pubblicati al termine della votazione in tutti gli Stati membri, sulla base della struttura del Parlamento uscente.

Secondo il regolamento interno del Parlamento, un gruppo politico è composto da almeno 23 deputati eletti in almeno sette Stati membri.

Fonte: Verian, per conto del Parlamento europeo



spettiva, anche il Parlamento potrebbe forse avere un ruolo più rilevante che non nel passato. Sul domani dell'Europa e, in particolare, sul grado di tenuta dei legami con cui una gran parte dei Paesi europei si sono uniti fra loro, gravano pesanti le incognite del sistema internazionale: dalle guerre in atto e dal loro esito, all'espansionismo economico-politico cinese, sino all'insofferenza del Sud del mondo (o globale, come viene ormai denominato) nei confronti dell'Occidente, della sua eredità culturale e del suo ruolo egemone, storicamente lontano o più recente.

Peraltro, proprio i legami fra i Paesi dell'UE tenderebbero fatalmente e rapidamente ad allentarsi, qualora aumentasse la 'distanza democratica' tra i popoli e coloro che rappresentano questi ultimi, in nome loro pur con titoli differenti di legittimazione, e che su di loro esercitano poteri sempre più estesi e penetranti. La 'politica alta' della difesa e della sicurezza, del bilancio comune, delle risposte ragionevoli ai cambiamenti climatici, certamente aspetta al varco i decisori dell'UE.

E dalle loro decisioni, così come dalle conseguenti politiche pubbliche, dipenderà per buona

parte il ridursi o l'allargarsi della distanza democratica. Però a questa politica alta (e sempre di più, proprio al crescere delle difficoltà del vecchio Stato sociale, ideato e costruito su scala nazionale) appartiene anche la promozione di un welfare europeo in grado di unire a questo nostro presente un futuro affidabile, di assicurare le generazioni anziane e adulte senza intimorire o penalizzare quelle più giovani.

La consolidata posizione e il rafforzato ruolo del PPE nel nuovo Parlamento lasciano ben sperare che prenda slancio - in virtù della storia e degli

ideali del popolarismo - una politica europea di welfare. La quale riuscirà a sottrarsi al pericolo di risultare omologante in maniera tardo-statalistica e irreggimentante in misura inaccettabile, solo se verrà costruita con il concorso fattivo dei corpi intermedi.

Non è affatto irrealistico (anzi, è segno di sano realismo politico) pensare che lo spazio e un'efficace azione dei corpi intermedi - grazie alla loro struttura organizzativa e capacità rappresentativa, ai loro valori identitari - possano essere di gran lunga superiori a quelli odierni.

E, per l'Europa e le sue politiche di welfare sociale, talmente utili da rivelarsi indispensabili: non solo per accorciare la distanza tra rappresentanti politici e rappresentati, ma anche per un esercizio meno burocratico (e meno insensibile o contrario alle attese della società) di quei poteri dell'UE, che si stanno assestando e fra loro riequilibrando.

Lorenzo Ornaghi

Presidente Comitato Scientifico

Fondazione De Gasperi

Già Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore

L'analisi del voto e le sfide del nuovo Parlamento

Il Futuro dell'Europa

Rimodulare il Green Deal, difendere la pace e concretizzare l'allargamento

IL FUTURO DELL'EUROPA è stato, nella seppur flebile campagna elettorale, uno dei temi che ha cercato di sviluppare un'analisi tesa a disegnare "l'Europa del futuro". Oggi il risultato, che è caratterizzato da una sempre più crescente e diffusa astensione, pone a tutti quesiti urgenti. Al di là della futura composizione della nuova Commissione Europea, su cui il peso del PPE è comunque cresciuto in virtù del suo successo globale, c'è da coniugare il messaggio degli elettori con politiche sociali più vicine alla gente. Da qui l'urgenza e la necessità di rimodulare la politica legata alla transizione verde in tempi e modalità che non "uccidano" LA NOSTRA INDUSTRIA, LE NOSTRE PICCOLE IMPRESE E LE NOSTRE FAMIGLIE.

Il lavoro deve essere e deve restare centro del pilastro sociale europeo e deve costituire il momento unitario in cui le forze politiche cercheranno di vincere "la povertà" generale che lo assilla e dovranno pure sostenere un rilancio deciso soprattutto nel settore delle nuove tecnologie che non può restare monopolio dei cinesi. L'Europa, uscita dalle elezioni, dovrà poi saper difendere i nostri confini attraverso una politica di pace ma ferma nella valorizzazione dei valori fondanti della nostra convivenza. Bisogna guardare alla pace anche costruendo sicuramente una forza militare comune che sostenga e sviluppi l'omogeneità culturale della nostra civiltà e si apra ad una integrazione graduale di tanti nuovi cittadini che, insieme a noi, potranno costruire un futuro più stabile nella forza della giustizia sociale e nella cornice del bene comune.

Forze antieuropee e populiste hanno riscosso molti consensi in diverse aree dell'Unione euro-

"Guardare quindi al domani, per costruire un nuovo futuro dell'Unione completando il nuovo progetto di allargamento"



pea: questa prospettiva ci preoccupa perché, evidentemente, non siamo ancora riusciti a trasmettere la forza dei valori unificanti il nostro percorso di integrazione europea ed, allo stesso tempo, ci impongono la ricerca di politiche più vicine alla gente.

La crescita di un benessere diffuso non può registrare né esclusioni territoriali né deve essere premissa per rafforzare politiche populiste: la nuova commissione dovrà saper coinvolgere e non potrà più caratterizzarsi attraverso decisionismi che calano direttamente dalla burocrazia e tecnocrazia di Bruxelles. Guardare quindi al domani, per costruire un nuovo futuro dell'Unione anche completando il nuovo progetto di allargamento, deve partire innanzitutto dai BALCANI OCCIDENTALI. Dopo oltre venti anni di attesa e di dialogo è giunto il tempo di una risposta chiara e definitiva. Assieme a queste piccole riflessioni credo che sia giunto anche il tempo di attuare riforme fondamentali in merito alla questione dell'unanimità e circa la riapertura della fase legata alla stesura di una costituzione europea: che gli errori del passato costituiscano per tutti un insegnamento forte!

Piergiorgio Sciacqua
Copresidente di EZA
componente presidenza Mcl

PATRONATO Sias

Servizio Italiano Assistenza Sociale

dal 1972

www.patronatosias.it

Un patronato per tutti



Un servizio del



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

A colloquio con il Presidente dell'INPS

Gabriele Fava a supporto del welfare generativo

I nonni possono essere un motore economico del Paese

“**N**egli ultimi 20 anni, caratterizzati da radicali mutamenti sociali e del lavoro, i bisogni di welfare sono cambiati. La mia idea è di ripensare il rapporto con i cittadini in funzione del ciclo di vita”, è questa la visione dell'INPS, del neo-presidente Gabriele Fava, avvocato, fondatore dello Studio legale Fava & Associati, che vanta un'esperienza trentennale nell'ambito giuslavoristico.

Lei è diventato presidente dell'INPS in uno dei momenti storici più delicati per il nostro Paese. Come ha trovato l'Istituto e su cosa vuole puntare?

L'INPS è un'organizzazione che per la sua complessità funziona. Serve oltre 42 milioni di cittadini attraverso 440 prestazioni socio-assistenziali e previdenziali con una rete di 547 sedi sul territorio nazionale.

L'obiettivo principale del nuovo corso dell'INPS sarà quello di supportare l'evoluzione del nostro sistema di welfare da difensivo a generativo, cioè personalizzare le prestazioni sul ciclo di vita delle persone.

Una delle sfide più urgenti è quella del lavoro ed in particolare del lavoro dei giovani e delle donne. Cosa ne pensa?

Dobbiamo mettere in campo tutte le risorse per incrementare la partecipazione al mercato del lavoro. Un aumento del tasso di partecipazione delle donne, dei giovani e degli anziani, nel medio-lungo termine, potrebbe mitigare le tendenze demografiche sfavorevoli e allo stesso tempo contribuire anche alla sostenibilità del sistema pensionistico.

Lei ha annunciato un grande progetto di educazione finanziaria e previdenziale rivolto ai giovani.



Una delle questioni più urgenti per l'INPS è promuovere la cultura della previdenza in un mondo in cui il lavoro è cambiato e la contribuzione sempre più frammentata. Dopo l'estate partirà un grande progetto di educazione previdenziale, con incontri nelle scuole e nelle università e altre iniziative di orientamento al risparmio e alla consapevolezza della propria posizione contributiva.

Recentemente ha parlato dei nonni come uno dei pilastri del nostro sistema di welfare. Come pensa di valorizzarli?

La silver economy può e deve diventare un'opportunità, per tutto il sistema Paese. Dobbiamo assistere ma allo stesso tempo creare occupazione. Un pensionato è una grande risorsa che dobbiamo capitalizzare.

TS

Famiglia

ASSOCIAZIONE
PER IL LAVORO
DOMESTICO



Il lavoro domestico a misura di famiglia

Pensiamo noi a tutti gli adempimenti del rapporto di lavoro domestico:

- Assunzione, contratto di lavoro, periodo di prova
- Risoluzione del rapporto di lavoro
- Buste paga e tredicesima
- Contributi INPS
- Scatti di anzianità, ferie, festività
- Maternità
- Preavviso,
- TFR
- Malattia
- Assistenza vertenze (Colf, Badanti, Baby-Sitter)

Assistiamo le famiglie

*Tuteliamo i datori
di lavoro domestico*



E' un servizio del



In collaborazione con



Firmataria del C.C.N.L. sulla disciplina del rapporto di lavoro domestico

Via Santa Croce in Gerusalemme, 67 - 00185 ROMA (RM) – tel. 06/77261247
Email: associazionefamiglia@mcl.it - PEC: famiglia-mcl@pec.it

IL CAF-MCL: un punto di riferimento SICURO!

Si potrebbe immaginare oggi un'Italia senza la presenza dei CAF? Noi crediamo non sia possibile. Basti pensare che il CAF-MCL, con più di 1.200 sedi e più di 3.000 operatori, è un punto di riferimento sul territorio, per le persone, per le famiglie, per i dipendenti e per i pensionati. Ma non basta. Oggi, anche sulla base di apposite convenzioni, siamo diventati punti di riferimento per i Comuni e per le Università. Siamo quelle antenne sul territorio necessarie all'Agenzia delle Entrate e all'INPS, non ultimo l'Accordo siglato tra Pago PA e la Consulta dei CAF per permettere alle Sedi CAF di diventare Operatore RADD, per la stampa degli atti notificati dalla Pubblica amministrazione. Tutto questo ha portato il CAF-MCL a stare al passo con i tempi, adottando tecnologie più avanzate, formando periodicamente i propri operatori, cambiando il modo di far veicolare i propri messaggi anche attraverso piattaforme social, pensiamo a Facebook, WhatsApp, mail. Ma non dimentichiamo che tutto questo è possibile perché il CAF-MCL è formato principalmente da persone, quelle persone che danno volto e voce al suo operato, che si fanno carico ogni giorno delle richieste del contribuente, soddisfacendo anche quei bisogni che esulano dall'attività fiscale. Ma il CAF-MCL ha un valore aggiunto, fa parte del sistema dei Servizi del Movimento Cristiano Lavoratori che, in modo sinergico e coeso, cercano di dare



risposte alle esigenze delle persone e delle famiglie, che quotidianamente si rivolgono ai nostri uffici presenti in maniera capillare su tutto il territorio nazionale e che, anno dopo anno, aumentano sempre di più. Possiamo dire che mettere una bandierina in più ogni anno con il nostro logo nelle grandi città come nei piccoli Comuni, è come guardare il viaggio che abbiamo iniziato più di 30 anni fa in Italia, ma invece di dire "lì ci sono stato" noi diciamo "lì ci siamo", guardando con fiducia al futuro.

Vincenzo Massara
Presidente Caf Mcl



Dalla Settimana Sociale al Giubileo

Rianimiamoci nella SPERANZA

Necessitiamo di una rinnovata dose di speranza, anche solo di una parola di speranza: Parola che è Gesù, l'unico che può aprire un futuro di Speranza che si realizzerà. Dall'esperienza sappiamo come: «Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). Oggi, nel segno della speranza cristiana, sull'esempio dell'apostolo Paolo, siamo chiamati ad adoperarci concretamente per alimentare il coraggio in "que-

buona volontà, possa essere questo davvero un tempo di grazia per ripensare noi stessi, il senso della nostra vita e il vivere fraternamente in pace: sia tempo di conversione. Un tempo di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, unica «porta» di salvezza, che noi battezzati - Chiesa in uscita che cammina nella storia - abbiamo il compito di annunciare nei luoghi della vita quotidiana, ovunque e a tutti, quale Speranza

lico e condurre ad un discernimento comunitario per il bene del Paese e per il futuro della comunità internazionale. La democrazia, come è ben noto, si nutre di partecipazione, di confronto libero e informato, di senso delle regole e di apertura all'interesse generale. La democrazia, insomma, ha bisogno di essere custodita e di essere costantemente rigenerata. Vivere la democrazia oggi e prendere parte al cammino di conversione che il Giubileo richiede sono un segno di speranza per dare futuro alla "Casa comune" dell'umanità. Vivere la democrazia oggi significa anche, per il nostro Movimento, riconoscere e valorizzare il ruolo che nella rappresentanza pubblica hanno i "corpi intermedi". Come dire che senza corpi intermedi, cioè le realtà naturali ed associative, non c'è politica, non c'è rappresentanza, non c'è democrazia partecipata.

In quest'ottica diamo risonanza e concretezza, nei territori dove il Movimento Cristiano Lavoratori è presente, al documento per la Pace condiviso tra Mcl, Acli, Agesci, Azione cattolica, Comunione e liberazione, Comunità di Sant'Egidio, Movimento politico per l'unità e Rinnovamento nello spirito. Vuole essere un segnale forte: sottoscrivendo a Trieste un appello per la pace rivolto non solo ai governi e ai rappresentanti delle istituzioni, ma anche e soprattutto ai candidati eletti alle elezioni europee. Ciò che ci aspetta è già un presente di speranza. La Speranza che non delude.

Don Francesco Poli

Assistente ecclesiastico MCL



sto stanco occidente". Il tema della speranza sarà il cuore del prossimo Giubileo che la Chiesa universale sta per aprire. Si prevedono che saranno milioni i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo; per quanti impossibilitati a raggiungere la città eterna sarà fruibile un "Giubileo diffuso". Per noi del MCL, come per tanti uomini e donne di

fatta Parola. Un contributo in questa direzione di cammino associativo, che insieme come Movimento vogliamo percorrere, ci viene dalla Settimana Sociale dei cattolici in Italia in programma dal 3 al 7 luglio a Trieste dal tema "Al cuore della Democrazia. Partecipare tra storia e futuro". È come un banco di prova per ispirare l'esercizio dell'ascolto evange-

TRIESTE, PER ANDARE AL CUORE DELLA DEMOCRAZIA

Da cattolici per una manutenzione civica

“**A**l cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro» è il tema che porterà molti cattolici a Trieste dal 3 al 7 luglio per vivere insieme la 50a Settimana Sociale. Un traguardo che diviene storia. Da Giuseppe Toniolo a oggi il nostro Paese ha attraversato periodi di guerra e di pace, di totalitarismo e di democrazia, e i cattolici non hanno smesso di contribuire alla costruzione del bene comune. Per l'occasione nella città giuliana arriveranno sia il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che aprirà i lavori, sia Papa Francesco, che presiederà la celebrazione eucaristica conclusiva. Non mancano le novità: per la prima volta la Settimana Sociale metterà a disposizione dei delegati delle diocesi, delle associazioni o dei movimenti, ampi momenti di confronto attraverso i tavoli della partecipazione. Inoltre, ai momenti in programma (le piazze della democrazia, gli spettacoli serali, l'incontro con Mattarella e la messa del Papa...), potranno partecipare anche persone interessate che vorranno arrivare liberamente a Trieste. Molte buone pratiche si faranno conoscere con l'allestimento di stand per le vie della città. In questo modo

Trieste, luogo di confine e soglia tra est e ovest, può vestire i panni della signora che apre la sua casa per gli ospiti. Mostra la sua vocazione profetica all'accoglienza, secondo lo stile della partecipazione democratica. Questa Settimana Sociale, all'epoca delle guerre della crisi della democrazia, della dispersione dei cattolici in politica e della diserzione alle urne, rappresenta un massaggio cardiaco perché i movimenti di diastole e sistole siano più fluidi.

Come con la diastole gli atri e i ventricoli cardiaci si allargano e si riempiono di sangue, così i tavoli della partecipazione saranno occasione per

condividere sogni che rimettono in circolo pensieri e motivazioni di impegno.

Al contempo, come grazie alla sistole le cavità cardiache si contraggono e si svuotano di sangue, così le piazze della democrazia al centro della città saranno momenti di condivisione e di consegna di un progetto di società. La partecipazione democratica è stile e contenuto. Sarà attiva una meravigliosa manutenzione civica. Al cuore della democrazia.

Bruno Bignami

Direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Cei



il Mcl alla settimana sociale....

IL CAMMINO DELLA VITA ATTRAVERSO IL LAVORO

La sfida di questo momento storico è quella di mantenere viva la realtà delle democrazie di fronte ai pressanti interessi delle multinazionali non universali che tentano di indebolirle e trasformarle in sistemi uniformanti di potere finanziario al servizio di imperi sconosciuti.

È palese quanto sia fondamentale ed attuale il pericolo dell'intorpidimento della democrazia e quanto sia stretta ed essenziale questa connessione tra democrazia, lavoro e giustizia sociale. Al cuore della democrazia tema scelto della prossima settimana sociale dei cattolici in Italia, per noi del M. C. L., presuppone l'ineliminabile e vitale rapporto della centralità del lavoro umano e della giustizia sociale. Per parlare in modo serio della democrazia, occorre avere le idee chiare sul rapporto tra etica e politica, tra fede e politica, tra etica e diritto e conoscere bene la legge morale naturale e avere una idea corretta del bene comune.

La realizzazione di un sistema democratico esige che si verifichino le condizioni necessarie per la promozione sia delle singole persone mediante l'educazione e la formazione ai veri ideali, sia della soggettività della società mediante la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità.

Considerare innanzitutto la centralità che la persona riveste per tutta la dinamica sociale, in quanto la persona umana, che di natura sua ha assolutamente bisogno d'una vita sociale è, e deve essere, principio soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali. Il punto di partenza è, come appena affermato, quello della persona e la sua caratteristica fondamentale di autodeterminarsi in relazione con la verità; la traduzione di ciò in termini politici significa accedere ad un'idea di democrazia connotata da un contenuto etico, ossia caratterizzata



dall'idea che la libertà non possa essere posta in termini di arbitrio ma di relazione con la verità. Vi è un necessario contenuto antropologico ed etico della democrazia.

Il lavoro è un cammino della vita, per questo si pone al cuore della democrazia, il cuore come organo vitale, parte di un corpo armoniosamente costruito per funzionare, per pensare, per amare, per creare relazioni. Grande attenzione merita la pretesa riduzione del lavoro umano a mero fattore della produzione, così viene messo in discussione lo stesso concetto di popolo come comunità fondata su un'identità comune fatta di solidarietà e di legami sociali e culturali.

Il tentativo di ignorare la legittimità della nozione di popolo potrebbe portare, in ultima analisi, "a eliminare la parola stessa democrazia" che significa appunto "governo del popolo". Come Movimento Cristiano Lavoratori siamo convinti che la difesa del lavoro e dei lavoratori è premessa essenziale per rivitalizzare e rafforzare la Democrazia fino al suo cuore.

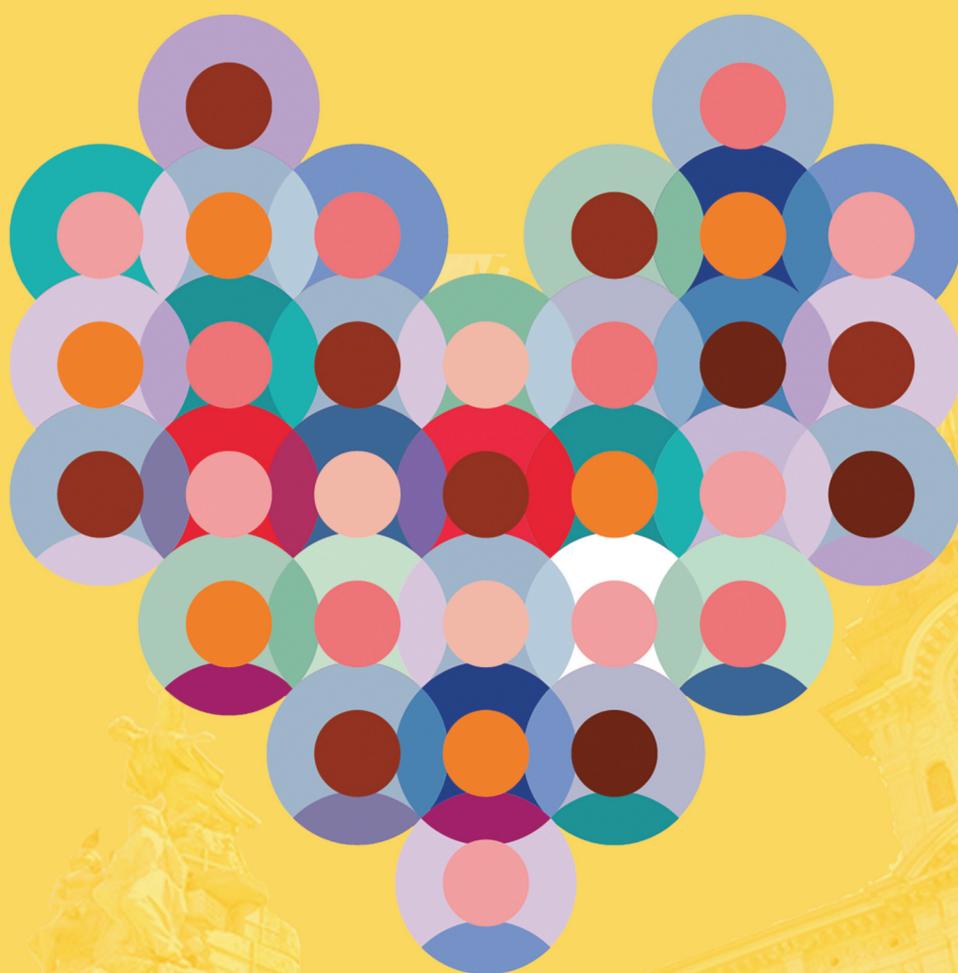
Maria Rosaria Pilla
Vice presidente Mcl



settimane sociali

DEI CATTOLICI IN ITALIA

50^a
EDIZIONE



speciale

TRIESTE
3>7LUGLIO
2024

dedicato alla 50^a
settimana sociale
dei cattolici in Italia



"Al cuore della democrazia"

“Al cuore della democrazia” è il tema scelto dalla CEI per la prossima settimana sociale dei cattolici in Italia. A questo importante dibattito il Movimento Cristiano Lavoratori vuole offrire il proprio contributo ponendosi dall’angolo visuale dell’ineliminabile, vitale rapporto che unisce la vera democrazia al primato della centralità del lavoro umano e della giustizia sociale. Un apporto che intendiamo

strutturare avendo come punti di riferimento: gli insegnamenti direttamente rivolti dai Pontefici al nostro Movimento; il Magistero Pontificio e la Dottrina Sociale della Chiesa; la nostra Costituzione Repubblicana. Crediamo innanzitutto che un’autentica democrazia è possibile solo in uno Stato di diritto e sulla base di una retta concezione della persona umana.

La persona al centro, valore fondante del popolarismo europeo che nasce dentro la visione universalista della Chiesa, per la costruzione di una società dove tutti gli uomini possano godere degli stessi diritti e delle stesse condizioni di vita, è il manifesto dell’Europa che vogliamo, dell’Europa popolare dei fondatori, che oggi più che mai costituisce la risposta alla crisi del contesto internazionale che viviamo, crisi che coinvolge anche le istituzioni sovranazionali che perdono autorevolezza e capacità di farsi ascoltare. La crisi investe l’Europa che appare debole e incapace di iniziative forti ed incapace ad essere protagonista dei

tempi, in difficoltà dal punto di vista economico, per la concorrenza anche sleale di altre realtà ormai non più definibili emergenti. Questa debolezza, che è allo stesso tempo economica, politica e culturale, rischia di travolgere anche il nostro sistema di valori che fanno riferimento alla Dottrina Sociale della Chiesa ed alla tradizione europea in generale. Sistema che è, ormai, contestato apertamente sia all’esterno che all’interno dei nostri confini europei.

La buona politica è patrimonio, da sempre del popolarismo italiano ed europeo nel solco dell’insegnamento della Dottrina Sociale della Chiesa.

In questo contesto il ruolo dei corpi intermedi -come MCL - costituisce la congiunzione e la trasmissione delle idee e delle proposte, creando i presupposti per realizzare un rapporto virtuoso tra cittadini e istituzioni europee, tra istanze e scelte politiche, assumendo una funzione

sempre più strategica in un tempo di indebolimento del ruolo della rappresentanza politica organizzata.

"Al cuore della democrazia"

Per parlare in modo serio della democrazia, occorre avere le idee chiare sul rapporto tra etica e politica, tra fede e politica, tra etica e diritto. Occorre conoscere bene la legge morale naturale e avere una idea corretta del bene comune.

Partiamo dal presupposto che la realizzazione di un sistema democratico, esige che si verifichino le condizioni necessarie per la promozione sia delle singole persone mediante l'educazione e la formazione ai veri ideali, sia della «soggettività» della società mediante la creazione di strutture di partecipazione e di corresponsabilità. In questo il magistero di Papa Wojtyła ricorda perentoriamente la centralità che la persona riveste per tutta la dinamica sociale, in quanto la persona umana, che di natura sua ha assolutamente bisogno d'una vita sociale è, e deve

essere, principio soggetto e fine di tutte le istituzioni sociali. Il punto di partenza è, come appena affermato, quello della persona e la sua caratteristica fondamentale di autodeterminarsi in relazione con la verità; la traduzione di ciò in termini politici significa accedere ad un'idea di democrazia connotata da un contenuto etico, ossia caratterizzata dall'idea che la libertà non possa essere posta in termini di arbitrio ma di relazione con la verità. Vi è un necessario contenuto antropologico ed etico della democrazia.

L lavoro è un cammino della vita, per questo si pone al cuore della democrazia, il cuore come organo vitale, parte di un corpo armoniosamente costruito per funzionare, per pensare, per amare, per creare relazioni.

Il lavoro su cui è fondata la nostra Repubblica democratica è il lavoro delle persone, intese come individui e come collettività. Il lavoro rappresenta anche un collante per tenere insieme la base sociale, presupposto dello Stato comunità, coerentemente con il valore che emerge dalla Costituzione che all'art.4 cita i doveri dei cittadini nello svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società. " Secondo le proprie possibilità e la propria scelta" vuol dire secondo le proprie inclinazioni , e secondo

l'abilità che si percepisce di avere , o che si è acquisita, ma non sempre questo incontro fortunato fra domanda e offerta di lavoro si compie. Continuano a mancare forme di inclusione sociale per i più fragili, per i disoccupati di lungo periodo, per quanti hanno una bassa qualifica professionale, per chi lavora con contratti non standard. Drammatica è la condizione dei detenuti, cui si offrono scarsissime opportunità formative e lavorative, da qui anche la Corte Costituzionale enuncia il presupposto ineludibile della tutela della dignità che è dovuta anche a chi è privato della libertà. I diritti sociali impressi nella nostra Costituzione evidenziano che il progetto è valido ed attuale e che non rappresenta una semplice carta programmatica.

speciale

Settimane
Sociali
DEI CATTOLICI IN ITALIA

“Al cuore della democrazia”

Come Movimento Cristiano Lavoratori non possiamo non considerare che la trasformazione tecnologica in atto, fondata sull'intreccio di digitalizzazione e automazione delle relazioni socio-economiche, espone il lavoro a profondi cambiamenti. Come in tutti i processi di cambiamento, il lavoro e la società nel suo complesso si trovano a fronteggiare rischi ma anche grandi opportunità. Tale dicotomia svela il carattere non-neutrale del cambiamento tecnologico ed il ruolo centrale dell'operatore pubblico e delle politiche economiche e sociali quali strumenti chiave per far sì che le opportunità sopravanzino i rischi. E, soprattutto, per

far sì che i potenziali benefici che l'innovazione tecnologica può determinare in termini di crescita si dispieghino in modo equo, non lasciando nessuno indietro e favorendo lo svilupparsi di processi economici socialmente ed ecologicamente sostenibili. Accanto all'operatore pubblico, un ruolo essenziale lo giocano il dialogo sociale, la partecipazione delle parti sociali e l'attività di supporto di organizzazioni e terzo settore al fine di garantire una transizione che conduca ad un aumento del benessere sociale significativo ed equamente distribuito.

“Mantenere viva la realtà delle democrazie è una sfida di questo momento storico, evitando che la loro forza reale sia rimossa di fronte alla pressione di interessi multinazionali non universali, che le indeboliscano e le trasformino in sistemi uniformanti di potere finanziario al servizio di imperi sconosciuti. Questa è una sfida che oggi la storia ci pone”. Sono parole forti, queste di Papa Francesco, che ci fanno ben comprendere quanto sia fondamentale ed attuale il pericolo dell'indebolimento della democrazia.

E quanto sia stretta ed essenziale questa connessione tra democrazia, lavoro e giustizia sociale ce lo dice, con forza, Papa Francesco: “Non c'è democrazia con la fame, né sviluppo con la povertà, né giustizia nell'iniquità. Quante volte

l'uguaglianza nominale di molte delle nostre dichiarazioni e azioni non fa altro che nascondere e riprodurre una disuguaglianza. L'economia delle carte, la democrazia a parole”. E ancora: “Dove non c'è lavoro manca la dignità...è la conseguenza di una scelta mondiale, di un sistema economico che porta a questa tragedia: un sistema economico che ha al centro un idolo che si chiama denaro”. Ed infine: “Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare perché promuove il bene del popolo”. “In una società realmente progredita, il lavoro è una dimensione irrinunciabile della vita sociale, perché non solo è un modo di guadagnarsi il pane, ma è anche un mezzo per sentirsi corresponsabili nel miglioramento del mondo e, in definitiva, per vivere come popolo”.

settimane
sociali
DEI CATTOLICI IN ITALIA

speciale

“Al cuore della democrazia”

Da queste parole risulta ben chiaro come - in una società che riduce il lavoro umano a mero fattore della produzione - venga messa in discussione la stessa esistenza del concetto di popolo come comunità fondata su un'identità comune fatta di solidarietà e di legami sociali e culturali: “La categoria di popolo è abitualmente rifiutata dalle visioni relativistiche in cui la società è considerata una mera somma di interessi...Per queste visioni la categoria di popolo è una mitizzazione che in realtà non esiste”. Ed è proprio su questo punto che si rende evidente la connessione forte tra tutela del primato del lavoro e della giustizia sociale ed effettiva vitalità della democrazia. Dobbiamo, al riguardo, porci alcune domande

molto semplici ma assolutamente essenziali. Può veramente coesistere l'egemonia di una ideologia che considera il popolo “una mitizzazione che in realtà non esiste” con una democrazia autenticamente vitale ed autorevole? Veramente rappresentativa della volontà popolare? Capace di ripristinare il primato di una politica non subalterna ai poteri forti e, dunque, al servizio del bene comune? Capace di garantire nel concreto giustizia sociale, piena occupazione, centralità e dignità del lavoro nel processo economico-produttivo? La risposta non può essere che una sola: evidentemente no.

Il tentativo di ignorare la legittimità della nozione di popolo potrebbe portare, in ultima analisi, “a eliminare la parola stessa democrazia” che significa appunto “governo del popolo”. D'altro canto non possiamo non ricordare come soltanto una democrazia forte e vitale possa essere in grado di sviluppare svolte storicamente decisive, positive sul piano economico e politico. Non a caso il principale momento di successo e prestigio conseguito dall'Italia nel secondo dopoguerra, cioè “il miracolo economico”, si verificò negli anni sessanta, quando la democrazia italiana era ancora vitale ed i partiti politici, tutti, ancora forti e radicati nel sociale. Si realizzò, infatti, durante il primo governo di centro-sinistra, guidato da Aldo Moro. Ed è significativo che lo stesso Moro amasse definirlo come frutto di una straordinaria convergenza di mobilitazione e collabora-

zione di popolo e di governo. Tutto questo fu possibile in un contesto di egemonia culturale di politiche economiche Keynesiane che privilegiavano la tutela del lavoro ed un accorto incisivo intervento dello Stato che, pur nel rispetto delle logiche di mercato, frenava gli “spiriti animali” di un capitalismo troppo spesso aggressivo e insensibile al bene comune. Non a caso la nostra Costituzione nasce in un contesto culturale fortemente caratterizzato dalle teorie Keynesiane come dimostrano i suoi due primi articoli: “l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro” e “la sovranità appartiene al popolo”. Ad oggi bisogna, tuttavia, prendere atto che il concreto assetto politico-economico italiano, dalla fine degli anni 70' in poi, si è progressivamente allontanato dallo spirito fortemente sociale che lo caratterizzava.

“Al cuore della democrazia”

È avvenuta una mutazione genetica, che, senza alcuna modifica formale, tradisce lo spirito sociale e comunitario della Costituzione Repubblicana. Dalla fine degli anni 70 in poi il vento del neoliberismo più radicale, con Friedman e i Chicago-boys, ha ripreso a soffiare forte nel mondo angloamericano giungendo anche in Italia. Circa 10 anni dopo, con il crollo del muro di Berlino, e a seguire dell'Unione Sovietica, l'ideologia e la prassi economica neoliberista hanno conseguito il predominio a livello mondiale. In questo contesto, e nella logica di un rafforzamento della dimensione missionaria della Chiesa, San Giovanni Paolo II si rivolse al Mcl, in occasione del suo ventennale, con queste parole: “Il Movimento cristiano la-

voratori è dunque chiamato a portare il suo contributo a questa vasta opera della nuova evangelizzazione annunciando e testimoniando “il vangelo del lavoro”, la sua dignità, i suoi diritti e doveri secondo la traccia ampiamente sviluppata dal magistero della Chiesa dalla *Rerum novarum* alla *Centesimus annus*. Si tratta di un annuncio diventato ancor più urgente dopo che il crollo del marxismo ha lasciato campo libero all'ideologia liberista, che tende a sottovalutare le esigenze etiche a cui anche l'economia di mercato deve sottostare per essere al servizio dell'uomo.”

La grande posta in gioco è appunto l'uomo, al quale il cristianesimo riconosce l'altissima dignità di “immagine di Dio”, l'uomo che la Chiesa considera in Cristo la sua “prima e fondamentale via”. Inoltre, in occasione del cinquantennale Mcl, Papa Francesco indirizza al Movimento analoghe parole: “Vorrei proporvi anche un impegno specifico sul tema del lavoro. Siete movimento di lavoratori, e potete contribuire a portare le loro preoccupazioni all'interno della comunità cristiana... Infatti, il lavoro attraversa una fase di trasformazione che va accompagnata. Le disuguaglianze sociali, le forme di schiavitù e di sfruttamento, le povertà familiari a causa della mancanza di lavoro o di un lavoro mal retribuito sono realtà che devono tro-

vare ascolto nei nostri ambienti ecclesiali. Sono forme più o meno di sfruttamento: chiamiamo le cose per nome. Vi esorto a tenere mente e cuore aperti ai lavoratori, soprattutto se poveri e indifesi; a dare voce a chi non ha voce; a non preoccuparvi tanto dei vostri iscritti, ma di essere lievito nel tessuto sociale del Paese, lievito di giustizia e di solidarietà”.

50

settimane
sociali
DEI CATTOLICI IN ITALIA

speciale

“Al cuore della democrazia”

È lavorando all'approfondimento ed alla realizzazione dei mandati ricevuti da San Giovanni Paolo II e da Papa Francesco che Mcl pensa di dare il proprio significativo contributo alla Settimana Sociale di Trieste, nella certezza che la difesa del lavoro e dei lavoratori è premessa essenziale per rivitalizzare e rafforzare la Democrazia fino al suo cuore.

Ci candidiamo come soggetto politico-sociale a collaborare a progettare il futuro del Paese, lanciando queste idee. Le nostre unità di base rilancino proficue in-

terlocuzioni con la politica nei territori, per contribuire al processo programmatico e decisionale delle istituzioni.

Con questa modalità vogliamo ricreare il gusto della “partecipazione”, per essere “poeti sociali” come dice Papa Francesco, cioè quelli che intercettano il bisogno e lavorano per trasformarlo in istanze politiche, “seminatori di cambiamento, promotori di un processo in cui convergono milioni di piccole e grandi azioni concatenate in modo creativo, come in una poesia” (Fratelli Tutti).

La riforma del Terzo Settore ha infatti introdotto innovative modalità di collaborazione tra enti pubblici e società civile, valorizzando le tante esperienze collaborative costruite negli anni e, per la prima volta, riconosciute e normate in modo organico.

L'art. 55 del Codice del Terzo Settore e la sentenza n. 131 della Corte Costituzionale indicano con chiarezza nella co-programmazione e co-progettazione le modalità con cui la Pubblica Amministrazione si può relazionare con il Terzo Settore. Viene data, così, piena attuazione all'art.118 cost., che afferma che le attività di interesse generale possono essere svolte direttamente dai cittadini, singoli o associati, ed impegna lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni a favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, sulla base del principio di sussidiarietà.

La pubblica amministrazione non è più, dunque, l'esclusiva riservataria della cura dell'interesse generale, ma è tenuta a pro-

muovere e sostenere i cittadini che si assumano autonomamente i compiti della sua cura.

È ormai un dato ampiamente condiviso che per ottenere risultati sociali apprezzabili è necessario “fare rete”, “fare sistema”, “creare sinergie”, ecc.: tutte espressioni che rimandano ad un insieme di attori che cooperano tra loro per una finalità comune. In una stagione di aumento dei bisogni dei cittadini e di contemporanea riduzione delle risorse economiche pubbliche, l'amministrazione condivisa è una risorsa fondamentale per la realizzazione concreta di quel bene comune che altrimenti resta un puro verbalismo retorico.

speciale



Settimane
sociali
DEI CATTOLICI IN ITALIA



50
ANNI
DEL CONCILIO
VATICANO II

“Al cuore della democrazia”

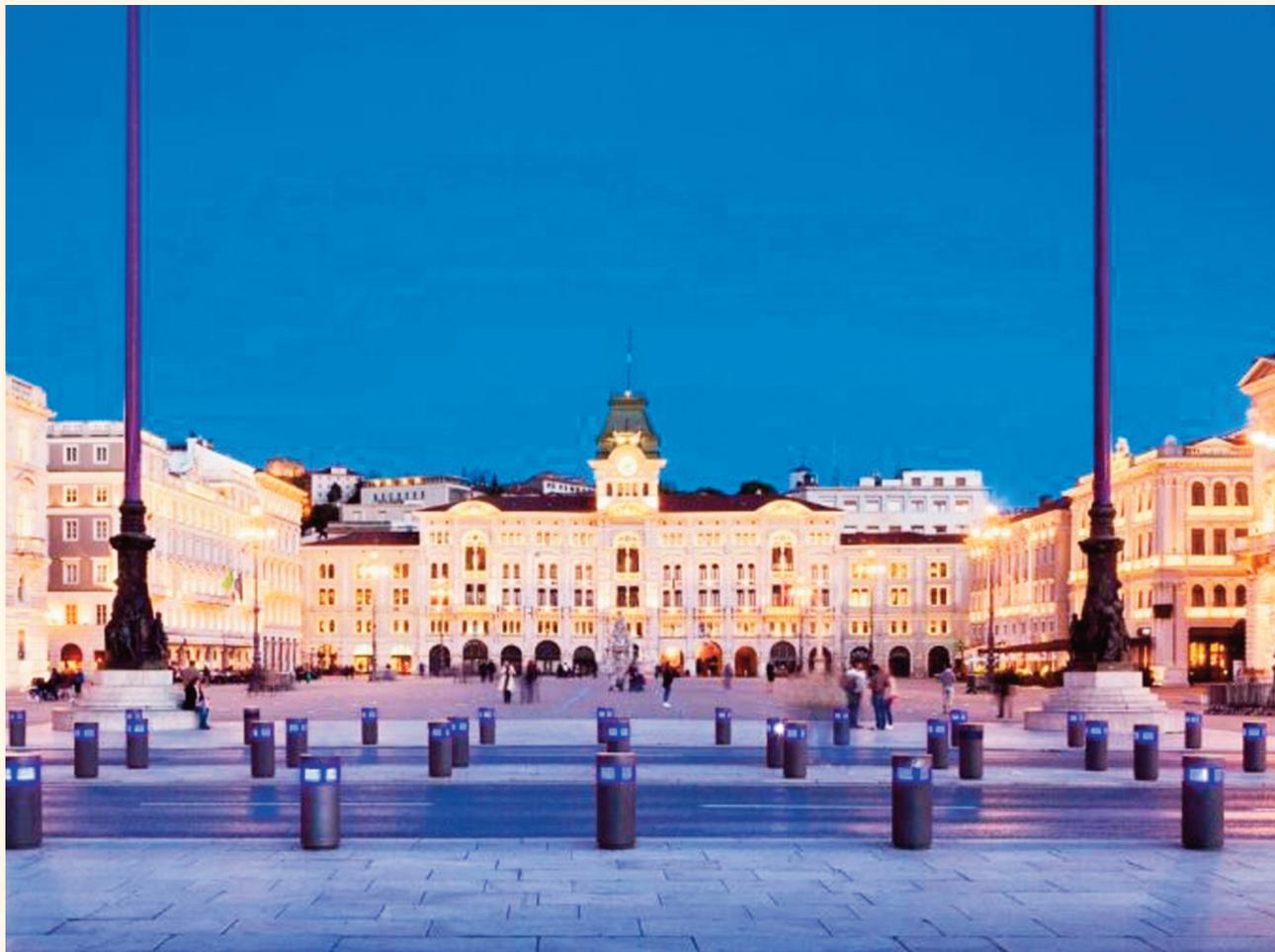
In questo percorso vogliamo orgogliosamente “esserci”, mostrando a tutti le nostre visioni e posizioni su Europa, partecipazione, ambiente, inclusione, corpi intermedi, welfare, diritti, pace e soprattutto, sul lavoro. Il nostro impegno primario è per la sua difesa, contro ogni disparità occupazionale e salariale, dalle quali traggono origine discriminazioni sociali che mantengono soprattutto le donne e i lavoratori meno difesi in una posizione di debolezza. Le disparità di trattamento nel mondo del lavoro sono un freno all’inclusione sociale ed anche alla crescita economica. Il lavoro non è una merce. Dentro al lavoro c’è l’umanità e la

dignità della persona. Le sfide sono molte. Il rischio di una terza guerra mondiale che aleggia sulle nostre teste, gli squilibri sociali nella nostra società opulenta, i rischi ambientali che minano il nostro pianeta, il futuro dei nostri figli: non possiamo restare neutrali. Queste ed altre sono le sfide che abbiamo di fronte e che ci troveremo ad affrontare. Lo faremo con l’arma che ci ha dato Papa Francesco: quella della fraternità.

50

settimane
sociali
DEI CATTOLICI IN ITALIA

speciale



DA TRIESTE APPELLO PER LA PACE

Ci siamo incontrati in questi giorni a Trieste per riflettere sul tema della prossima Settimana Sociale, dal titolo “Al cuore della democrazia”, e abbiamo condiviso l’urgenza di rivolgere insieme un appello accorato per la Pace ai leader dei Governi, ai rappresentanti delle istituzioni e in particolare a coloro che si candidano a guidare l’Unione Europea. Emerga con decisione un impegno condiviso per una Pace fondata sul riconoscimento dell’infinita e inalienabile dignità della persona.

Solo pochi giorni fa papa Francesco ha ribadito in modo inequivocabile: “Non dimentichiamoci delle guerre. Preghiamo per la pace. La guerra è sempre una sconfitta, sempre!”.

La guerra non è mai stata la soluzione dei conflitti e delle tensioni tra popoli e nazioni, ma ha sempre causato morte e sofferenza per tutti e in particolare per i più deboli, che pagano e pagheranno sempre il prezzo più alto.

La guerra è una sconfitta del diritto e della comunità internazionale e dell’umanità intera. Conflitti imperversano alle nostre porte, in Ucraina, in Terra Santa e in tanti altri posti del mondo, con armi sempre più potenti e dagli effetti devastanti per le persone e per l’ambiente.

In questa ora così terribile per il mondo sentiamo di essere chiamati a una conversione profonda e a dare un giudizio comune e chiaro: la Pace è il dovere della politica. Un ostinato e creativo dovere.

L’Unione Europea, sognata sulle macerie della guerra, costruita sull’utopia della pace, ha un ruolo decisivo. E tutti noi ci sentiamo responsabili dell’eredità di poli-

tici europei, credenti e non, che hanno anteposto la vita e le ragioni che uniscono dinanzi a ciò che divide.

Lo ha ricordato recentemente anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: “Il mondo ha bisogno di pace, stabilità, progresso, e l’Unione europea è chiamata a dare risposte concrete alle aspirazioni di quei popoli che guardano al più imponente progetto di cooperazione concepito sulle macerie del secondo conflitto mondiale”.

Per questo facciamo appello alle forze politiche e a chi si candida alle imminenti elezioni europee perché si assuma esplicitamente la responsabilità di porsi come interlocutore per la Pace, proponendo senza riserve la via diplomatica e della vera politica. Non possiamo rassegnarci al fatto che la retorica bellicistica e la non-cultura dello scontro invada la nostra vita dalle relazioni personali alle relazioni sociali e politiche. Continueremo a impegnarci sul terreno educativo e formativo, nella solidarietà concreta verso i più deboli e le vittime delle ingiustizie, nel dialogo per il bene comune con le donne e gli uomini di buona volontà. Oggi più che mai, la politica è “la più alta forma di carità” se persegue la Pace.

Primi firmatari:

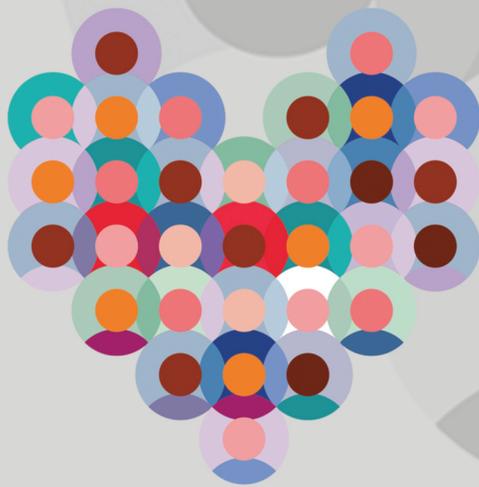
Acli
Agesci
Azione cattolica italiana
Comunione e liberazione
Comunità di Sant’Egidio
Movimento cristiano lavoratori
Movimento politico per l’unità
Rinnovamento nello spirito

speciale



Settimane
Sociali
DEI CATTOLICI IN ITALIA





**settimane
sociali**
DEI CATTOLICI IN ITALIA

50^a
EDIZIONE

TRIESTE
3>7LUGLIO
2024



L'ASSOCIAZIONE LAVORATORI STRANIERI

Ente di servizio di MCL costituito per la tutela dei diritti dei lavoratori stranieri e per favorirne la piena integrazione socio economica.

LE NOSTRE ATTIVITÀ E I SERVIZI:



Promozione di politiche di integrazione



Servizi di consulenza legale



Politiche attive del lavoro attraverso la piattaforma *Migrants.work*

**MIGRANTS.
WORK**



Accompagnament o sociale (abitazione, accesso al credito, vocabolario del lavoro straniero,...)



Sperimentazione dei "corridoi lavorativi"



info@als-mcl.it



+ 39 06 77 07 04 26

a colloquio con Mons. Francesco Pesce

Pace, sovranità, democrazia e cultura dell'incontro

Analisi del responsabile pastorale sociale del lavoro-diocesi di Roma

I vescovi italiani hanno deciso di porre al centro del dibattito delle settimane sociali del corrente anno il tema della crisi della democrazia: "Al cuore della democrazia - partecipare tra storia e futuro". Si tratta di una scelta coraggiosa, attualissima e di grande rilievo, ma anche scottante ed estremamente delicata.

Una pastorale sociale che attraversa e coinvolge le nostre comunità ha l'obiettivo di sostenerle e di accompagnarle in questo impegnativo percorso. Non si tratta di essere a conoscenza di profetiche intuizioni o di farsi semplici portatori di istanze di cambiamento. Il magistero Sociale della Chiesa e prima ancora lo spirito delle Beatitudini ci sollecitano a ribaltare le logiche che tendono a lasciarci fuori dalla politica, dell'economia, della gestione violenta dei conflitti, della prevaricazione come unica modalità di gestire l'autorità, per essere testimoni veri e credibili di "cieli nuovi e terra nuova." L'intima connessione tra temi sociali e esperienza di fede non è una visione moderna di una fede che si adatta ai bisogni dei tempi, ma è da sempre frutto del mistero dell'Incarnazione che non ha rifiutato la storia ma ci si è immerso per trasformarla. Forti di queste radici è nella nostra vocazione sperimentare cambiamenti che mettano al centro la preoccupazione per ogni persona e che favoriscano visioni orientate a generare percorsi di giustizia e di dignità per ogni uomo.

Il percorso di conversione globale passa necessariamente attraverso percorsi di conversione personale.

Le recenti votazioni europee sono state caratterizzate in Italia da un assenteismo sotto il 50%, caratterizzante soprattutto l'elettorato giovanile. Lei ritiene che questo fenomeno sia semplicemente il portato inevitabile dei cambiamenti dei ritmi di vita, sempre più frenetici, della nostra società occidentale, o ritiene che l'astensionismo sia soprattutto, come lo è la febbre per il corpo umano, un indice specifico delle infezioni che aggrediscono ormai le nostre democrazie?

Il delicato periodo di transizione che stiamo vivendo nell'ambito politico e sociale vede aumentare sempre più il numero dei cittadini che guarda con diffidenza la politica. Molti preferiscono sviluppare un prezioso e imponente volontariato nel campo ecclesiale e sociale mentre altri si tengono completamente in disparte. È pertanto necessario

fare maturare la consapevolezza che la politica è necessaria e che la presenza dei cattolici ha ancora un suo ruolo e una funzione importante all'interno della società italiana. Per questi motivi ritengo opportuno offrire e incentivare percorsi di formazione politica per consentire, soprattutto ai giovani, di costruire una loro identità forte e aperta al confronto democratico con le altre esperienze culturali e sociali e perché l'azione politica torni ad essere orientata al raggiungimento del bene comune con forti principi e chiare presenze. In questo modo si contribuirà a formare dei cittadini che fondano la loro relazionalità sociale sul confronto nella verità, in modo che chi vuole svolgere attività politica e amministrativa, possa proporre qualcosa di positivo esprimendo la propria ricchezza interiore e solide competenze.

Ed un tasso così alto di astensionismo non rischia, in realtà di delegittimare il nostro stesso sistema democratico?

Io penso che il sistema democratico rischi di venir delegittimato oggi, dal vento populista antieuropeo che da qualche parte soffia, e che non è minimamente paragonabile ai grandi giorni della storia del nostro continente, ai quali l'Europa deve tornare urgentemente a guardare.

Cittadini di Europa, eredi della grande tradizione greca e romana, cristiani radicati nel sangue dei martiri, persone liberate da ogni schiavitù nel secolo dei lumi. Guardando i profughi respinti con la forza alle diverse frontiere europee, guardando l'accordo con la Turchia, guardando il nostro Mediterraneo, cimitero dove viaggiano le nostre grandi navi da crociera, c'è a volte da vergognarsi di essere europei, greco romani, cristiani e illuministi.

Scappano dalle bombe, dalla distruzione delle loro case e dalle persecuzioni del fondamentalismo. Forse però non sono loro i veri profughi; forse è la nostra Europa ad aver ormai perduto le radici della sua antichissima civiltà; una Europa vecchia e stanca, che non fa più figli, e non sa riconoscere come propri, i figli dell'altra parte della umanità; forse è proprio l'Europa ad essere profuga e perduta, senza una patria e senza un approdo, un futuro. L'Europa delle università e delle cattedrali, per sua colpa è ridotta ad un ospizio per vecchi, le sue nazioni sono in "guerra" le une contro le altre, i suoi confini stanno per cadere sotto i colpi della

dignità di coloro che si sono staccati dalle dichiarazioni di principio e hanno trasformato i loro stracci in bandiere e i loro poveri arnesi, in barricate. Forse c'è proprio bisogno di un altro popolo che faccia fruttificare la vigna europea, che ricostruisca una civiltà perduta. Una civiltà europea che è diventata idolatrica di se stessa, piena di "vitelli d'oro".

La Costituzione repubblicana specifica chiaramente che "la sovranità appartiene al popolo": ragione per cui vi è un nesso strettissimo tra sovranità popolare e democrazia visto che la parola democrazia non significa altro che governo del popolo. Non può essere allora che lo svuotamento di sovranità sia una delle cause profonde della dilagante disaffezione dei cittadini verso la politica?

Sono perfettamente d'accordo con il senso della domanda. C'è bisogno di costruire una diffusa cultura popolare, che muti l'ambiente complessivo in cui si sviluppa anche la cultura cosiddetta alta. Sono i processi storici cui papa Bergoglio attribuisce grande importanza, perché attraverso di loro si costruisce l'identità dei popoli.

All'interno di questa ampia prospettiva, papa Francesco assegna alle università la funzione di contrastare gli effetti negativi, sul piano culturale, dei processi di globalizzazione. Il popolo che oggi manca agli intellettuali non si trova necessariamente entro i confini del loro continente come mostra drammaticamente l'arrivo di tanti profughi e immigrati. Secondo Francesco, di una «cultura dell'incontro» c'è oggi un profondo bisogno.

In un tempo funestato dall'esplosione continuo di guerre sempre più pericolose, come quella di Ucraina e quella di Gaza, non possiamo non porci il problema del rapporto tra democrazia e pace. Allora ci chiediamo la lotta per la pace non dovrebbe diventare operativamente momento unificante per tutti i movimenti e le organizzazioni cattoliche ed anche punto d'incontro per coloro che, pur non cattolici o non credenti, vogliono sinceramente impegnarsi in difesa della pace?

Risponderei citando alcune parole di san Giovanni Crisostomo: "Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi, saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del



Mons. Francesco Pesce
responsabile pastorale sociale del lavoro-diocesi di Roma

pastore. Egli non pasce lupi, ma agnelli". In queste parole trovo un'indicazione bellissima su quello che potremmo chiamare stile di vita cristiana. La vita è una vigilia che spia e attende la Luce come scrisse Paolo VI nel suo testamento; la vita è

però anche una consegna, se necessario nelle mani dei nemici: "ecco noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato". (Gv10,18)

Vediamo sangue dappertutto, oggi. Quello del Signore è «riscatto e bevanda», è il sangue di tante Sue creature, dal «giusto Abele» sino all'«ultimo» che non è mai l'ultimo. Ma la salvezza non è nel sangue, non è neanche nella legittima difesa; nel sangue c'è la «preziosità» di Colui che si offre, ma è l'amore che fa «il prezzo del sangue» e che salva. La difesa è legittima, ma non sempre secondo il vangelo. Non indifferenti al male certamente, ma uomini e donne che camminano alla luce del Signore: "La fede non è una bandiera da portarsi in gloria, ma una candela accesa che si porta in mano tra pioggia e vento. I credenti non devono sentirsi come un esercito di soldati [...]. A Dio non piace essere amato come gli eserciti amano la vittoria.» (Natalia Ginzburg).

Lei ha avuto modo di seguire il percorso dei giovani del MCL nel percorso di avvicinamento a Trieste, all'interno del progetto delle "Buone pratiche". Cosa ne pensa e cosa suggerisce ai giovani per proseguire questo percorso anche dopo luglio?

Sono contento di poter dire che la diocesi di Roma ha un rapporto privilegiato con MCL e in particolare con i suoi giovani. Il percorso che stanno facendo verso Trieste è partito da lontano; penso in particolare al Simposio internazionale di studi "Promuovere la speranza e costruire la pace" svolto a Strasburgo, oppure al programma della Assemblea dei giovani: "Proiettati al futuro, seminatori di speranza. I giovani Mcl protagonisti del proprio tempo". Questo mi fa comprendere che loro hanno ben capito che Trieste sarà solo una tappa seppur molto importante di un cammino che parte da lontano e che lontano guarda, con i piedi ben piantati a terra nel presente. Penso che abbiano saputo cogliere il vero spirito delle buone pratiche, che non rappresentano come direbbe papa Francesco una occupazione di spazi, ma il percorso di un processo, che trova il suo senso proprio nel camminare insieme.

Una evidenza confermata agli STATI GENERALI DELLA NATALITA'

NATALITÀ, la partita del futuro. Serve un' Agenzia.

La natalità è una questione di libertà, diffidate da chi la riduce a un tema economico o culturale. Non si tratta di convincere i giovani, le giovani coppie, le famiglie, le donne a fare più figli, ma di mettere ciascuno nelle condizioni di decidere liberamente cosa fare della propria vita. Oggi non è così perché la nascita di un figlio, purtroppo, è una delle prime cause che incide sulla povertà in Italia. Quindi oggi è libero di non fare i figli chi i figli non li vuole.

Ma non è altrettanto libero di fare i figli chi i figli li vorrebbe, perché non è messo nelle condizioni di averne. Questo perché abbiamo perso oltre trent'anni a dibattere sulle possibili cause della denatalità, a fare analisi cervelotiche, allarmarci e commentare i dati, senza trasformarli in impegno politico. Adesso non c'è più tempo e se non facciamo niente, quando crolleranno sistema sanitario, sistema previdenziale, welfare e Pil, a rimetterci saranno i giovani, ma anche i più fragili e i più

poveri. Non ci interessa trovare il responsabile di quello che non è stato fatto, ma vogliamo trovare i protagonisti coraggiosi di quello che si potrà fare da adesso in poi, facendo squadra tutti insieme. Ecco, tra un po' inizierà il campionato europeo di calcio, saremo tutti davanti alla tv a tifare Italia, ma la partita che non dobbiamo perdere è quella del futuro.

Con la Fondazione per la natalità, attraverso gli Stati Generali, abbiamo convocato tutte le forze possibili in questi



quattro anni: politica, Istituzioni, banche, aziende, mondo della cultura, dello sport, dei media, dello spettacolo, per andare oltre le analisi e cercare soluzioni concrete. Una di queste potrebbe essere un'Agenzia per la Natalità, neutra ma non neutrale, che

trasformi il tema della natalità in un obiettivo che vada oltre la durata dei Governi. Perché i governi passano, ma i nostri figli restano. E, attenzione, non servono figli per pagare le pensioni. I figli non sono frutto di un ragionamento utilitaristico. I figli sono

desiderio, dono, amore che si trasmette. Sono il segnale di un Paese che torna a desiderare e ad amare. A tifare insieme non solo per gli azzurri.

Gigi De Palo
Presidente
Fondazione Natalità

UNA RIFLESSIONE TRA AMICI

"Eccoci qui, il 9 maggio scorso, sui gradoni del teatro di via della Conciliazione dove va in scena la quarta edizione degli Stati generali della Natalità. Eccoci qui. Tre amici. Ma soprattutto tre padri. Uniti dalla consapevolezza di quanta sia vera la scritta sulle magliette dei ragazzi che oggi aspettano Papa Francesco: più giovani, più futuro.

Eccoci qui consapevoli di quanto sia importante invertire la rotta e dichiarare guerra a questo terrificante inverno demografico.

È una sfida complicata e per vincerla serve un grande patto tra politica e società. Serve la capacità di fare squadra. Serve una comune volontà.

La natalità è un tema su cui è vietato dividersi. E invece ancora una volta l'ideologia allontana un obiettivo. La cronaca di ieri è nota. La sciagurata contestazione alla ministra Eugenia Roccella. L'evento sospeso. L' amarezza di De Palo e



dei giovani che reclamano futuro. Quello che non è noto è che oggi non ci sarà il governo.

Ho pensato a quella scelta. E sono arrivato a una conclusione: la risposta a una folle e ideologica contestazione doveva essere più presenza. Doveva essere ancora di più al fianco della fondazione per la natalità e di Gigi de Palo perché una Italia dove non nascono bambini è una Italia che

non ha futuro. Riflettiamo insieme su quattro numeri: nel 1951 ogni cento giovani c'erano 31 anziani, oggi ogni cento giovani contiamo duecento anziani. L'Italia è sempre più vecchia. Le nascite calano. Nel 2050 scenderanno a 350mila. Un dramma senza fine. E la politica non c'è. Oggi qui a via della Conciliazione troveremo forza dalle parole di Papa Francesco".



Papa Francesco e la prima Giornata Mondiale dei Bambini

“UN GRANDE UOMO nello stato più piccolo del mondo”

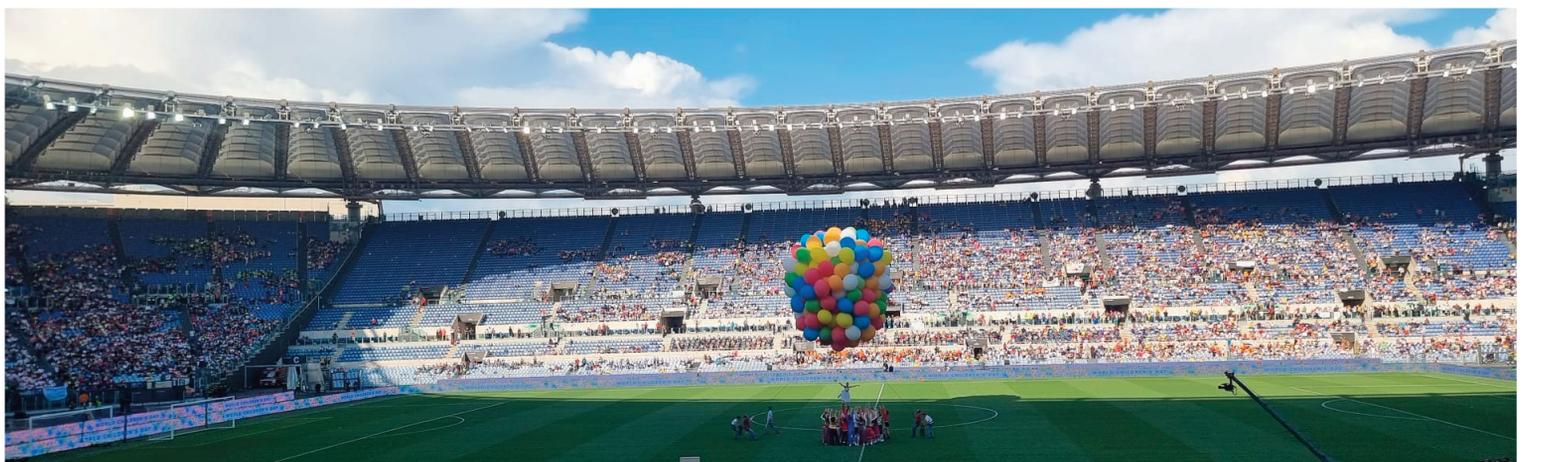
Un grande uomo nello stato più piccolo del mondo», così, nel suo monologo che ha chiuso la prima Giornata Mondiale dei Bambini, Roberto Benigni ha salutato Papa Francesco. Un grande uomo che è rimasto un bambino. «Il più piccolo di tutti»: solo il Santo Padre, che mantiene intatti e puri i sentimenti dei più piccoli, poteva inventarsi una giornata mondiale a loro dedicata. E i bambini non si sono fatti attendere, come già avevano dimostrato nell'incontro a novembre presso l'aula Nervi in Vaticano, una sorta di numero zero della manifestazione del 25 e 26 maggio. Hanno risposto da tutte le parti del mondo: almeno 50.000 allo stadio Olimpico e sicuramente di più ieri in Piazza San Pietro, piena come non mai. Piena di gioia e di entusiasmo, con Papa Francesco che approfondisce la sua alleanza con i più giovani, continuando a tessere il dialogo con le nuove generazioni, speranza e futuro dell'umanità a venire. Sullo sfondo il dramma di una guerra atroce e intollerabile. Di qui, le domande dei



bambini. Victor, 13 anni, da Betlemme, si chiede: «Che colpa abbiamo noi bambini se siamo nati a Betlemme, a Gerusalemme o Gaza?». «Come si apre il cuore dei grandi?», chiede Ido dalla Corea del Sud, protagonista del corto “la Casa dei tutti”, in cui incontra un senzatetto e lo conduce francescanamente nella Basilica di San Pietro. «C'è tanta gente chiusa col cuore duro, col cuore che sembra un muro», risponde il Papa. Ma, proprio per questo e anche se non è facile, bisogna incalzare gli adulti: «Dovete bussare alle porte dei grandi e fare queste domande e farle anche a Dio». Qui sta l'idea profetica di Papa Francesco. I bambini possono fare una vera rivoluzione se investono delle loro inquietudini il mondo dei più grandi, se non dimenticano di sognare e di immaginare. Le favole infatti non si limitano a raccontare l'esistenza dei draghi, ma insegnano che i draghi possono essere sconfitti. Un mondo senza la gioia e il coraggio dei bambini è un mondo senza futuro. E questa giornata può essere un segnale - fortissimo - per ritrovare la strada della pace.

Padre Enzo Fortunato





IL COMMOSSO RICORDO DEL MCL

Franco Anelli, Rettore d'ironica saggezza

L'intero Movimento Cristiano Lavoratori è rimasto attonito ed ha appreso con profonda tristezza la notizia della scomparsa del Prof. Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Uomo di profonda cultura, ironia e saggezza, è mancato all'affetto dei suoi familiari e dell'intero mondo culturale ed accademico italiano nella serata del 23 maggio.

Di fronte a questa grande tragedia è tanto difficile, quanto pienamente doveroso da parte di ciascuno, rendere un pensiero prima di tutto all'uomo nel pieno rispetto della persona stessa,

prima che al ruolo che esso sapientemente ricopriva.

Non possiamo che fare nostre le parole pronunciate da Mons. Delpini, chiedendo: "la grazia della discrezione che sa compatire, di quella sobrietà che

preferisce il silenzio alle inutili parole di circostanza." Innumerevoli le occasioni nelle quali il MCL e l'Università Cattolica hanno collaborato in momenti di alta formazione, soprattutto rivolti ai giovani associati, attraverso percorsi tenutisi per oltre dieci anni nelle sedi di Milano e Brescia e grazie alla collaborazione con il Centro di Ateneo per la Dottrina Sociale della Chiesa. Numerose le occasioni nelle quali il Rettore stesso ha portato un suo prezioso contributo al dibattito, un saluto, un intervento, che potevano consentire ai presenti di arricchirsi da un punto di vista sia professionale- formativo, che educativo ed umano. Siamo qui, pronuncia durante i funerali Mons. Giuliodori, assistente ecclesiastico dell'Università Cattolica, perché ci è data la grazia di poter vedere e considerare le cose da un altro punto di vista, che non cancella il dramma umano, ma lo inserisce in un orizzonte infinitamente più grande che è quello spalancato dalla fede. Al Prof. Anelli il nostro ringraziamento per i tanti anni spesi in favore della formazione dei ragazzi e delle ragazze, anche di MCL.

Gianluca Ghidoni



Una donna alla guida del CGIE

Maria Chiara Prodi



Maria chiara Prodi presidente Acli Francia, dopo la dipartita di Michele Schiavone, al quale va il nostro ricordo nella preghiera, è stata eletta nuovo Segretario del Consiglio Generale degli Italiani all'estero. Maria Chiara, dopo la sua elezione, ha rilasciato a Traguardi Sociali la seguente dichiarazione:

"Il potenziale degli italiani all'estero è immenso. Siamo il 10% della popolazione nazionale e siamo innervati nelle comunità civili, culturali ed economiche di ogni angolo del pianeta.

L'intuizione feconda di dotarsi di una rete di rappresentanza che desse una voce a questo potenziale necessita oggi di raccogliere la

sfida di un'intermediazione efficace, che sappia da un lato raggiungere le tante persone emigrate negli ultimi anni, che spesso non sanno di poter contare su dei propri rappresentanti, dall'altro farsi conoscere in Italia, presso i tanti organismi che potrebbero beneficiare di questo potenziale e presso la popolazione tutta, per tenere davvero insieme le diverse parti (residenti e non) di cui è composta la nostra Repubblica.

La plenaria appena terminata, durante la quale sono stata eletta Segretaria Generale, si è aperta con il ricordo del nostro caro Michele Schiavone, che con generosità, pazienza e dedizione ha fatto tanto per la nostra istituzione.

La sua eredità morale ha impegnato tutti i lavori della settimana, e certamente responsabilizzato tutti noi a "continuare in ciò che è giusto", per dirla con Alex Langer".

Contestualmente, l'avv. Giuseppe Stabile è stato eletto Vice Segretario per l'area Europa - Nord Africa.

Giuseppe Stabile, ha evidenziato dopo la sua elezione,

"l'opportunità di procedere nel solco della rettitudine, stabilendo criteri sempre oggettivi, per una struttura funzionale basata sull'organizzazione e metodo".

Giuseppe Stabile è al suo secondo mandato al Consiglio Generale per gli Italiani all'Estero, ha ricoperto il ruolo di Segretario della VI Commissione tematica Stato, Regioni, Province Autonome e CGIE, durante la scorsa consiliatura, è impegnato da anni nel mondo dell'associazionismo.



Continua il rilancio del Movimento

*anche attraverso l'opera dei suoi
Enti di Servizio*

Rinnovati gli organi di rappresentanza di:

PATRONATO SIAS

Borri Guglielmo (*Presidente*)
 Napoletano Nicola (*Vice Presidente*)
 Allegra Roberto, Caldarella Massimo,
 Campagna Alessandro, Cutolo Michele,
 De Marco Leonardo, Ercoli Dario, Frisenda Cosimo, Fusari Michele,
 Massara Vincenzo, Milaneschi Roberto, Pecchia Renato,
 Romeo Antonella, Valle Carlina.
 De Simone Giovanni (*Sindaco revisore unico*)



CAF MCL

Massara Vincenzo (*Presidente*)
 Gennuso Giuseppe (*Amministratore delegato*)
 Gonfiantini Diva, Mazzoleni Nella, Napoletano Nicola,
 Pecchia Pasquale, Sciacca Cipriano, Tiezzi Roberto.
 Ceci Stefano (*Sindaco revisore*)



ALS

Ragusa Paolo (*Presidente*)
 Pilla Maria Rosaria (*Vice Presidente*)
 Serena Katia (*Amministratore*)
 Pangaro Maria (*Segretario*)
 Barnaba Antonella, Cafiso Vincenzo, Croce Silvano,
 De Maria Michele, Mamun Zahra, Rainone Arturo, Zangaro Paola



EFAL

Lucci Stefano (*Presidente*)
 D'Antoni Giorgio (*Vice Presidente*)
 Baracchini Giuliano Pietro, Busi Nicola, Fabbio Piercarlo,
 La Pietra Giuseppe, Pilla Maria Rosaria, Petrocchi Maurizio,
 Renis Sandro, Sciacqua Pier Giorgio, Valle Carlina
Sindaci Revisori: De Luca Giovanni, Ceci Stefano, Moretti Giancarlo
Collegio dei Probiviri: Ronci Vincenzo, Borri Guglielmo, Cinque Ugo



ENTEL MCL + ENTEL SPORT

Michele Cutolo (*Commissario*)



IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

*La presidenza del Movimento Cristiano Lavoratori
si riunisce a Salerno:
focus su lavoro, famiglia e pace*



SALERNO

La nuova Governance del Movimento Cristiano Lavoratori, ha deciso di riunire la Presidenza generale a Salerno nella sala del palazzo Arcivescovile di Salerno, accolti da S.E. Mons. Andrea Bellandi.

Salerno è stata la seconda città che ha visto presenti tutti i componenti della Presidenza, una Presidenza che, durante il mandato, sarà, "itinerante".

Il Presidente Alfonso Luzzi, la Vicepresidente Maria Rosaria Pilla e tutti gli altri componenti hanno ribadito la loro unità per rinnovare il forte impegno sul lavoro, sulla sicurezza del lavoro, sulla famiglia e la pace, temi che saranno trattati nell'arco del nuovo mandato.

...Vitalità e protagonismo sui territori

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO

LA DEMOCRAZIA DI **PAPA FRANCESCO.**

29 Maggio 2024 - 18.30
Sala conferenze MCL al chiostro Santa Maria di Castello

Politica, economia e ambiente
nel Magistero sociale del pontefice.

Introduce:

Piercarlo Fabbio - Giornalista
e Presidente Provinciale MCL.

Relatori:

Maria Rosaria Pilla - Vice Presidente
Nazionale MCL, Pier Paolo Saleri -
Saggista e analista politico, consigliere
nazionale MCL.

Moderà:

Marco Margrita - Giornalista e
Presidente MCL Piemonte.



ALESSANDRIA



...*Vitalità e protagonismo
sui territori*

IL MOVIMENTO *in* MOVIMENTO



MANTOVA

giovedì 16 maggio 2024 | il Gazzettino nuovo

NUOVA COLLABORAZIONE TRA CIRCOLO MCL E CARITAS A Medole il centro di prima accoglienza per persone in difficoltà abitative

La giornata del 1° giugno vivrà due importanti momenti a Medole: oltre all'inaugurazione del nuovo Bar Onda presso il parco comunale, di cui già abbiamo scritto la scorsa settimana, sono in programma il taglio del nastro e l'apertura del centro di accoglienza che ospiterà persone in temporanea difficoltà abitativa.

La struttura, che sarà gestita dalla Caritas locale con la collaborazione del Movimento Cristiano Lavoratori e verrà intitolata al compianto Noè Ghidoni, già vicepresidente nazionale di Mcl e promotore del circolo di Medole, darà un domicilio della durata massima di 6 mesi (rinnovabili in via eccezionale) a lavoratori che, per motivi di sfratto, lontananza dalla propria residenza, problemi di tipo familiare e altre casistiche, si trovino sul territorio e siano in una condizione di oggettiva difficoltà nel trovare nell'immediato un nuovo alloggio. 7 posti disponibili saranno per il momento 8 in totale – afferma il presidente provinciale di Mcl Emilio Gerola – e verranno assegnati a una cifra simbolica rapportata alle effettive di-

sponibilità dei richiedenti e che preveda come minimo il rimborso delle spese vive delle utenze. Naturalmente ci sarà una graduatoria da stilare in base alle domande pervenute: ci auguriamo che con questa nuova soluzione, finora mai sperimentata a Medole, si possa dare sollievo, almeno temporaneo, a persone in reale difficoltà.

In merito alle richieste di alloggio i richiedenti potranno rivolgersi alla Caritas, allo stesso Movimento Cristiano Lavoratori o ai servizi sociali del Comune, che procederanno collegialmente e di comune accordo a fornire tra l'altro tutte le informazioni del caso.

(Federico Migliorati)

Emilio Gerola

IL MOVIMENTO in MOVIMENTO

24 AVANTI! 2024

La famiglia per il futuro del Paese

Riflessioni

Il 15 maggio è stata celebrata la 30ª Giornata Internazionale della Famiglia istituita dall'Onu nel 1993. Rispetto all'entusiasmo e all'attenzione che si registrarono nei primi tempi quando alla famiglia si dedicò non solo una giornata ma un intero anno, il 2024, negli ultimi tempi, questa giornata si è ridotta e la celebrazione si è ripetuta silenziosamente al punto da farci chiedere se ha ancora senso continuare a celebrarla. Forse dovremmo anche domandarci se non siano troppe le giornate internazionali e nazionali e soprattutto se non sia stata data importanza perché rispetto agli anni '90 la famiglia oggi di ottima salute e non è più necessario parlarne. Sappiamo tutti che la situazione non è questa e che il 15 maggio avrebbe potuto essere un'occasione per ricordarsi alla politica che è sulla famiglia che si fonda la nostra società. La Costituzione ne afferma i diritti e i doveri e l'ampio Stato a volerla e tuttarla attraverso politiche familiari che la supportano e la promuovono.

Reti. In realtà la famiglia, troppo spesso, deve arrangiarsi e fronteggiare da sola le difficoltà che nascono proprio nello svolgimento delle funzioni che le sono proprie. Eppure, generare la vita, crescere ed educare i figli, prendersi cura dei familiari fragili, non sono affari piccoli e con finalità, mantenere il lavoro, privato di un reddito tanto il familiare, se non avviene accanto al sostegno, la protezione e l'amore della nostra famiglia? Necessarie questa situazione, che si perde vicine ricomparse, non ci sono ancora in Italia politiche familiari organiche e strutturali che offrano alla famiglia prospettive stabili su cui progettare e costruire il suo futuro. Questa è certamente una delle cause dell'instabilità solo delle nascite a cui stiamo assistendo. In Europa siamo il Paese con la natalità più bassa e al contempo il Paese con il più alto tasso di occupazione femminile si attesta al 56,7% rispetto al 70,2% della media europea.

Denatalità. Ci si preoccupa molto e giustamente per la questione ambientale, ma non abbastanza delle conseguenze del calo delle nascite e dell'invecchiamento della popolazione. Negli anni Sessanta nascevano oltre un milione di bambini,

nel 2023 ne sono stati solo 370mila. Significa che ogni 1.000 abitanti nascono nei bambini e mantengono il paese. Il Censis nel rapporto 2023 scrive che "alcuni processi economici e sociali largamente prevedibili nei loro effetti sembrano rimossi dall'agenda collettiva del Paese, o sono consumate sottovalutate. Dopotutto il loro impatto sarà di ripercussioni di fronte ai costi previsti. L'impiego di fronte del sistema, si traduce in una esplosiva irreversibile. La società italiana sembra affetta da un sintomo profondo del quale non si parla: il calo delle nascite. Servirebbe un'azione di politica economica e sociale che servisse a ridurre i costi e di spazi. Il tutto in termini di costi e di spazi. Il tutto sostenuto da una fiscalità che premi la famiglia e non il singolo. Forse non ci rendiamo che se tutto questo non si è ancora realizzato perché sta venendo meno una società amica della famiglia che la riconosce come un valore sociale e la ritiene un investimento per

Non ci si preoccupa a sufficienza del calo delle nascite e dell'invecchiamento della popolazione

L'unico Universale e dei compiti parentali per entrambi i genitori, la conciliazione dei tempi vita-lavoro e i servizi per l'infanzia, la parità di opportunità uomo-donna e il giusto salario, il sostegno per le spese educative e per il compito di cura, un'offerta abitativa adeguata al numero di nuclei familiari che si formano e non il singolo. Forse non ci rendiamo che se tutto questo non si è ancora realizzato perché sta venendo meno una società amica della famiglia che la riconosce come un valore sociale e la ritiene un investimento per

Le differenze di visione sulla famiglia non possono impedire il confronto

Il futuro, che considera i bambini "un bene comune" e non permette di essere una delle prime cause di povertà. Serve un "clima del Paese che torni ad essere positivo e incoraggiante".

Dialogo. Gli Stati Generali della Natalità organizzati con tanto impegno da Gigi Di Palo il 15 maggio scorso dovevano servire ad aprire un dialogo che, libero da posizioni ideologiche preconcette, permettesse di trovare risposte concrete alle condizioni proposte al tema della natalità. Il collettivo transformativo, all'occorrenza di un gruppo di studenti, ha organizzato una contestazione per impedire che si svolgesse un dibattito sereno e locale, non rendendosi conto che le conseguenze del costante e diretto calo di nascite cadrebbero proprio su di loro. "Dobbiamo uscire dalla dialettica destra-sinistra: ne va del futuro di tutti noi", ha commentato con amarezza Gigi Di Palo.

Convergenza. Il tema famiglia va trattato al plurale. Le differenze di visione che esistono, e che alcuni aspetti sono profonde, possono impedire il confronto strutturale sul terreno dei servizi. I quesiti per trovare, dove possibile, punti di convergenza riguardano la sfera sociale, economica ed etica. In quest'ultima, la più complessa, ci guida ne antropologica cristiana. A una società diversamente dichiarata "infantile".

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

BRESCIA

PSI **Pastorale Sociale e del Lavoro**
Diocesi Piacenza-Bobbio

VERSO LA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI: LA PARTECIPAZIONE ALLA VITA DEMOCRATICA DEL PAESE

APERTURA DELL'INCONTRO:
UMBERTO MORELLI
PRESIDENTE REGIONALE MCL
SALUTO INIZIALE:
MASSIMO MAGNASCHI
RESPONSABILE DIOCESANO DELL'UFFICIO PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO

INTERVENTI:
MONS. GIUSEPPE BASINI
VICARIO GENERALE DELLA DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO
DON BRUNO BIGNAMI
DIRETTORE DELL'UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI E DEL LAVORO DELLA CEI
LA SETTIMANA SOCIALE DI TRIESTE
MICHELE VAGHINI
SEGRETARIO GENERALE CISL PIACENZA
IL PROGETTO DI LEGGE CISL SULLA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI

TESTIMONIANZE:
ROBERTO GATTI
UCIL
JESSICA LAVELLI
CONFCOOPERATIVE

CONCLUSIONI:
PAOLO RIZZI
DOCENTE UNIVERSITA' CATTOLICA

MARTEDI 18 GIUGNO 2024 ORE 18,00
CENTRO SAMARITANO DELLA CARITAS
PIACENZA, VIA GIORDANI 21

PIACENZA

...Vitalità e protagonismo sui territori

IL SISTEMA DEI SERVIZI MCL



www.mcl.it



CINQUE XX MILLE

LA TUA SCELTA
DEL 5 PER MILLE
AL MCL
PER LA
SOLIDARIETÀ

C.F. 80188650586



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

www.mcl.it